



Masol Continental Biofuel S.r.l.

Stabilimento di Livorno

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA
AI SENSI DELL'ART.19 DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I. E
DELL'ART. 63 DELLA L.R. 10/2010

CHIARIMENTI

APPROVATO: L. BIANCHI

VERIFICATO: F. SENI

REDATTO: F. PARTICELLI

Data: 07/02/2020

Rev. 00

File rif: Chiarimenti



INDICE

1. PREMESSA	2
2. RISCHIO INDUSTRIALE: ADIACENZA A STABILIMENTO RIR DEPOSITO NERI COSTIERI 3	
3. BACINI CONTENIMENTO	5
4. GEOLOGIA	6
5. TERRE E ROCCE DA SCAVO	6
6. URBANISTICA ED EDILIZIA	7
7. IDRAULICA	8
8. ANALISI RISCHIO	10

ALLEGATI

Allegato 1 – Istruzione tecnica “IT LVN ENS 11.5 REV 4” Permessi di lavoro

Allegato 2 – Valutazione progetto VVF per realizzazione terzo serbatoio da 1000 mc

Allegato 3 – Relazione Geologica per la realizzazione di nuovi serbatoi a servizio dell’impianto

Allegato 4 – Elaborati grafici

Allegato 5 – Relazione tecnica approfondimento di indagini



1. PREMESSA

Lo stabilimento Masol Continental Biofuel s.r.l. di Livorno si classifica come azienda per la produzione di prodotti chimici organici. L'attività si sviluppa a ciclo continuo e porta alla produzione di metilestere (Biodiesel).

L'Azienda ad oggi è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. 000069 del 18/03/2016).

La società intende modificare il progetto autorizzato con D.M. n. 69 del 18.03.2016, con una riorganizzazione del parco serbatoi di prodotto finito (metilestere).

Infatti, unitamente al progetto di realizzazione della terza linea di produzione biodiesel, era prevista l'installazione di 5 nuovi serbatoi di stoccaggio metilestere, che non sono stati realizzati.

Nel corso della progettazione esecutiva dell'impianto in parola infatti, a seguito delle mutate condizioni di mercato che stanno portando a rivedere la programmazione commerciale e logistica, si è deciso di effettuare alcune modifiche al progetto proposto, sostituendo tre (dei cinque previsti) serbatoi di metilestere dalla capacità totale di 870 mc con uno unico di maggiore capacità (1000 mc).

Il serbatoio di progetto sarà installato nello stesso bacino di contenimento dove erano previsti i due serbatoi da 300 mc, senza di fatto alterare gli ingombri del bacino e conseguentemente occupazione a terra, ingombri e organizzazione dei lavori previsti nel progetto 2016, regolarmente approvato.

Non cambiano gli impianti connessi, se mai si ha una semplificazione delle linee e delle connessioni, nonché di scale e passerelle per il collegamento e l'accesso agli stessi.

L'opera di presenta pertanto migliorativa dal punto di vista della sicurezza, della gestione di impianto e delle parti complementari connesse. Non presenta sostanziali differenze dal punto di vista costruttivo, in termini di impatti di cantiere, e di materie prime impiegate. Risulta comunque leggermente migliorativa in termini di occupazione sul suolo, di complessità di cantiere, di impiantistica connessa.

A seguito di istanza di Valutazione preliminare del progetto di modifica proposto, ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 da parte della Società Masol CB srl, con comunicazione prot. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0009405.11-04-2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ricevuta a mezzo PEC, veniva richiesto per codesto stabilimento l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'articolo 19 del D. Lgs. 152/06 (Richiesto con nota del 03/09/2019, acquisita agli atti con prot. 22403 del 05/09/2019).

Con nota prot. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0028990.05-11-2019 è stata trasmessa a codesta Società la richiesta di integrazioni da parte della Regione Toscana.

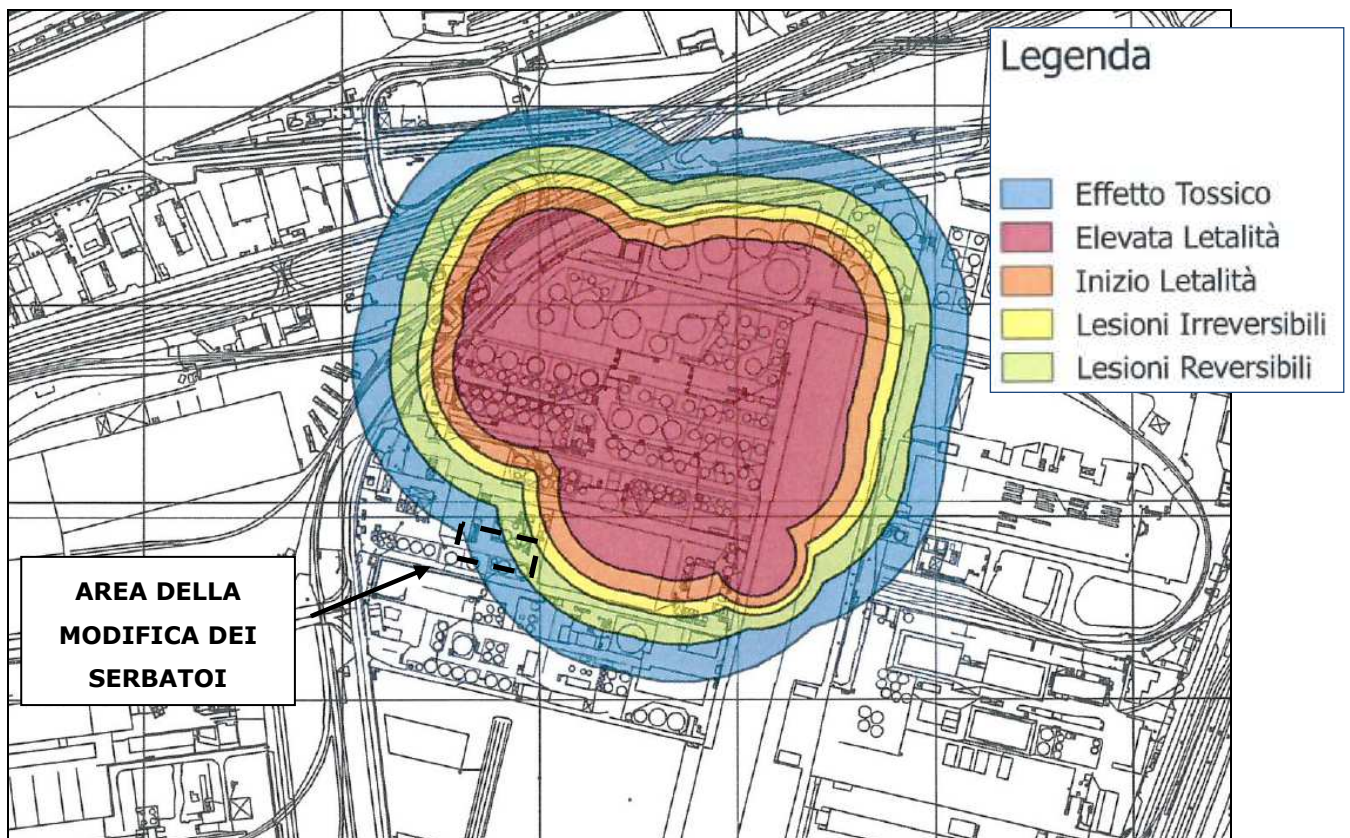
In attesa di ulteriori comunicazioni in merito da parte della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, si provvede a fornire la documentazione integrativa richiesta nella nota sopra riportata.

2. RISCHIO INDUSTRIALE: ADIACENZA A STABILIMENTO RIR DEPOSITO NERI COSTIERI

Il proponente deve definire la localizzazione del serbatoio oggetto di modifica del lay-out aziendale, rispetto alle aree di danno che potrebbero avere origine da un incidente rilevante occorso in uno stabilimento a rischio di incidente rilevante (RIR) presente nell'area circostante l'installazione Masol Continental Biofuel srl. Sulla base della documentazione esaminata si rileva infatti che lo stabilimento è situato in posizione adiacente al Deposito Neri (stabilimento RIR) e quindi potrebbe essere interessato dagli effetti di un incidente rilevante

La localizzazione del serbatoio oggetto di modifica rispetto alle aree di danno, è definita all'interno del documento allegato al Piano Strutturale del Comune di Livorno, denominato "Stabilimenti a rischio di incidente rilevante disciplina delle aree sottoposte a rischio ai sensi del D.M. 9 maggio 2011" (Elaborato tecnico R.I.R., Allegato C del Quadro Conoscitivo del PS del Comune di Livorno).

Di seguito uno stralcio degli involuipi delle aree di danno relative ai possibili incidenti rilevanti identificati nello stabilimento Neri Depositi Costieri SpA.



Stralcio cartografico degli involuipi delle curve di Neri Depositi Costieri spa – Elaborato RIR Piano Strutturale del Comune di Livorno

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico).



Gli eventi incidentali che possono comportare effetto domino risultano essere i seguenti:

- Rilascio significativo di liquidi infiammabili di classe A dalla banchina;
- Rilascio significativo di liquidi infiammabili di classe A da serbatoio in seguito a rottura catastrofica.

Dalla raffigurazione sopra riportata, si evince che l'area interessata dalle lavorazioni dovute alla modifica in oggetto risulta interferire con:

- l'area di danno "effetto tossico" dovuta ad un evento nello stabilimento di Neri per "rilascio di prodotto tossico";
- area "lesioni reversibili" dovuta ad un evento nello stabilimento Neri per "incendio".

Si rappresenta che, come già sottolineato nel parere di ARPAT, lo stabilimento Masol CB srl non rientra attualmente negli obblighi di cui al D. Lgs. 105/2015 e che la modifica che si intende apportare non va ad aumentare i quantitativi di sostanze pericolose detenute all'interno dell'installazione (Il metilestere infatti non è una sostanza classificata come pericolosa ai sensi del regolamento 1272/2008 CLP).

Ciononostante, lo stabilimento Masol CB srl continua ad adottare ed implementare un Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (SGS-PIR) ed a gestire tutti gli aspetti legati alla prevenzione degli incidenti rilevanti.

Per questo vengono individuate ed adottate tutte le misure organizzative, procedurali e tecniche atte ad assicurare lo svolgimento in sicurezza delle operazioni eseguite nello stabilimento.

In particolare, al fine di ridurre il più possibile il rischio di interferenza con gli impianti limitrofi interessati dalle proprie attività, Masol CB srl ha quindi previsto:

- compilazione di apposita checklist preliminare modulo LVN ENS IT 11.5 01 03 prima di effettuare i lavori a caldo;
- Installazione di rilevatori gas perimetrali per le lavorazioni a caldo e dotazione di rilevatori gas mobili per gli addetti che eseguono tali lavorazioni.
- Delocalizzazione per quanto possibile degli interventi in aree più sicure.
- Calendarizzazione degli interventi attraverso lo scambio continuo di informazioni

Si allega Istruzione tecnica "IT LVN ENS 11.5 REV 4" Permessi di lavoro del 01/09/2019.



3. BACINI CONTENIMENTO

Il proponente deve definire il volume del bacino di contenimento a servizio dei serbatoi D103 a, b, c, per il quale la società ha precisato solamente che sarà "opportunamente dimensionato".

Per quanto attiene alla richiesta sopra riportata, si sottolinea come il bacino di contenimento a cui si fa riferimento risulta a servizio dei serbatoi D310a, D310 b e D310c, e non a servizio dei D103 a, D103b e D103c come riportato nel parere.

La società ha dimensionato il bacino oggetto di modifica, contenete i serbatoi di stoccaggio e processo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza e precisamente con riferimento a quanto previsto dal DM 31.07.1934. Si allega di seguito quanto presente nella domanda di parere preventivo già presentata ai VVF competenti per territorio, parere istruito con esito favorevole nel novembre 2019 (Allegato 1).

3.2 Verifica rispetto misure di sicurezza DM 31.07.1934

I serbatoi che saranno destinati allo stoccaggio del METILESTERE sono di tipo fuori terra, dotati di bacino di contenimento (unico per l'intero parco serbatoi), saranno idonei allo stoccaggio del prodotto.

Il bacino di contenimento sarà realizzato con muri in c.a. dell'altezza di m 2,30 misurata sul piano interno del bacino. Il perimetro non presenterà discontinuità.

Il volume geometrico del bacino di contenimento sarà sufficiente a contenere eventuali sversamenti con le quantità previste dal DM 31/07/1934, la capacità totale sarà infatti superiore alla quarta parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi, come verificato di seguito:

Sigla	Volume geometrico (V_{geom})	Volume utile (90% V_{geom})	Note
D1120A	210 m ³	189 m ³	In esercizio
D1120B	210 m ³	189 m ³	In esercizio
D1110A	1040 m ³	936 m ³	In esercizio
D1110B	1040 m ³	936 m ³	In esercizio
D310A	1000 m ³	900 m ³	In costruzione – già autorizzati
D310B	1000 m ³	900 m ³	In costruzione – già autorizzati
D310C	1000 m ³	900 m ³	Da autorizzare

TOTALE CAPACITA' DI STOCCAGGIO = 5.500 m³

Volume di contenimento richiesto = 4.950 / 4 = 1.237,50 m³

Volume utile BACINO = $A_{UT,bac} \cdot H_{bac} = 750 \times 2,30 = 1.725 \text{ m}^3 > 1237,50 \rightarrow \text{VERIFICATO}$

Estratto relazione tecnica antincendio



4. GEOLOGIA

Il proponente deve presentare una Relazione Geologica redatta ai sensi del Regolamento D.P.G.R. n. 36/R del 09/07/2009 specificando, in particolare, il Volume lordo complessivo di costruzione e la relativa Classe d'indagine ai sensi dell'art. 7 c. 3 e corredata delle relative indagini geognostiche dirette e indirette. In riferimento alle pericolosità geologica- geomorfologica, idraulica e sismica occorre riferirsi alle nuove carte di supporto del P.S. recentemente approvato dal Comune di Livorno, attribuendo inoltre le rispettive classi di fattibilità sulla base di quanto disposto dal regolamento D.P.G.R. 53/R/2011.

La società ha predisposto le indagini geologiche preliminari, mirate alla fattibilità dell'intervento nel progetto originale del 2016, con documentazione in atti, da ritenersi valide anche per l'intervento di variante, ma nel frattempo in funzione della costruzione dei serbatoi già autorizzati ha effettuato le indagini di dettaglio, conformemente a quanto richiesto dal regolamento della Regione Toscana, e pertanto siamo in grado di allegare la relazione geologica di dettaglio (Allegato 3).

5. TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il proponente deve indicare a livello preliminare le modalità che intende adottare per la gestione delle terre da scavo e dei materiali provenienti da demolizione.

Il progetto di revisione in oggetto, interessando solo opere fuori terra ed in particolare una diversa distribuzione degli stoccaggi sulla medesima platea del bacino di contenimento, non prevede in alcun modo variazioni, per quanto riguarda la gestione di terre e rocce da scavo, di quanto già inserito e approvato nella pratica di autorizzazione del 2016, e già eseguito.

Non ci sono quindi modalità operative per le terre e rocce da scavo e per i materiali di demolizione relative al progetto di variante.

Giusto per informazione, il progetto originale prevede uno smaltimento di limitate quantità di terre originate dalle operazioni di scavo per di più legate ai sottoservizi ed ai collegamenti impiantistici, con volumi di terreno scavato estremamente ridotti a qualche metro cubo, mentre come detto prima, il progetto di variante non prevede in alcun modo operazioni di scavo o demolizione, in quanto le operazioni da effettuarsi sono solo relative ad opere all'interno del bacino di contenimento, già realizzato in virtù della precedente autorizzazione.

La società aveva comunque predisposto, per il progetto già realizzato, le opportune indagini preliminari in virtù dell'inserimento dell'area in ambito SIR, prevedendo una gestione della procedura per il coordinamento delle terre e rocce da scavo originabili dalle opere in progetto, definita secondo i criteri ambientali che prevedono il rispetto della salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area, nonché la non interferenza con eventuale esecuzione di bonifica di terreni e falda.



Per le demolizioni, regolarmente autorizzate, già realizzate negli anni precedenti, relative ad una porzione del muro di contenimento del vecchio bacino, sono stati previsti gli opportuni smaltimenti e la gestione degli adempimenti amministrativi.

6. URBANISTICA ED EDILIZIA

Ai fini urbanistici ed edilizi, per la realizzazione delle modifiche progettuali, il proponente deve integrare la documentazione trasmessa con i seguenti elaborati:

- *Elaborato grafico rappresentante le distanze dei manufatti in progetto, dai confini di proprietà e dai fabbricati esistenti;*
- *Elaborato grafico rappresentante la sezione di dettaglio indicante le altezze delle strutture in progetto;*
- *Elaborato grafico sovrapposto tra lo stato attuale e quello di progetto in oggetto.*

Ai fini urbanistici edilizi, la pratica in oggetto prevede una variante di lieve entità rispetto al progetto originale. Nella considerazione che la pratica edilizia andrà comunque perfezionata solo a valle della verifica di assoggettabilità a VIA, si forniscono comunque gli elementi caratterizzanti della variante in modo da rispondere alle richieste del Comune di Livorno. Si allegano inoltre gli elaborati grafici esplicativi, così come richiesto (Allegato 4).

I manufatti sono tutti all'interno del sedime delle costruzioni (intese come aree occupate) esistenti, e vi sono variazioni marginali rispetto a quanto già approvato nel progetto del 2016.

Infatti, in merito alle distanze dai confini, sono stati considerati i serbatoi lato sud, e anche se è stato necessario un piccolo spostamento ai fini delle distanze di sicurezza e manutenzione, viene rispettato il limite dei 5m. serbatoi, pertanto risultano a distanza superiore ai 5 m dal confine di proprietà.

In merito alle altre distanze richiamate, si richiamano indicazioni bibliografiche utilizzate per la redazione del progetto approvato, che rimangono valide per la variante.

A differenza dei volumi tecnici afferenti un edificio residenziale (che sono compresi nella sagoma planivolumetrica dell'edificio e che risultano ormai indispensabili nei fabbricati d'abitazione, commerciali, direzionali o ricettivi), sili e serbatoi sono autonomi anche se legati al tipo di produzione in corso in quell'area con destinazione industriale o agro-alimentare e quindi risultano impianti tecnologici a servizio dell'attività che viene svolta nell'area stessa. Trattandosi di impianti (sia pure alquanto ingombranti) nell'ambito dell'area di pertinenza destinata ad attività industriale o agro-alimentare non dovranno rispettare le distanze minime tra i fabbricati di cui al DM 1444/68 (a meno che entro 10 metri dal loro perimetro esterno non si trovi la fronte finestrata di un fabbricato abitativo/direzionale) ma solo quelle dai confini di proprietà e di zona (con un minimo di 5 metri).

La variante prevedendo la sistemazione dei serbatoi all'interno dei bacini, in merito alle distanze fra i fabbricati, non altera questa misura minima ma garantisce gli stessi requisiti previsti nella pratica già approvata anche ai fini edilizi. Infatti, considerando l'impianto industriale i fabbricati di tipo abitativo direzionale, son ben lontani dal complesso destinato allo stoccaggio dei prodotti.



7. IDRAULICA

Per l'area dell'impianto Masol Continental Biofuel S.r.l, si verifica: una pericolosità idraulica elevata I.3 secondo gli strumenti urbanistici comunali; una pericolosità da alluvione bassa P.1, secondo il piano di gestione del rischio alluvioni del distretto appennino settentrionale (PGRA Uom Toscana Costa), che - secondo gli studi e le indagini allegati al Piano strutturale approvato con delibera C.C. 75 del 7.4.2019 - verrebbe incrementata a P.2, pericolosità media. Si chiede al proponente di indicare, a livello preliminare di progettazione e con riferimento alle opere oggetto del procedimento in oggetto, le misure che intende adottare ai fini della mitigazione e della gestione del rischio da alluvione, tenuto conto: del battente idrico previsto, delle pertinenti Norme di natura idraulica degli strumenti urbanistici comunali, delle Disposizioni di piano del PGRA, della L.R. 41/2018 (con particolare riferimento agli artt. 9 e seguenti); al fine di tutelare l'incolumità degli addetti e degli utenti della installazione; prevenire - in caso di alluvione - il rilascio nelle acque di sostanze inquinanti detenute all'interno del perimetro della installazione; evitare danni alle cose presenti all'interno della installazione.

La pericolosità idraulica è la probabilità che un fenomeno di natura alluvionale potenzialmente distruttivo si verifichi in un dato tempo ed in una data area ed è definita in base al tempo di ritorno o al rischio idraulico. Con il termine rischio idraulico si intende il manifestarsi di eventi di inondazione che producono danni misurabili a persone e cose. Gran parte del territorio nazionale è interessato da tali eventi, con conseguenze, in termini di vittime e danni, di anno in anno sempre più gravose. Tale aumento, più che dipendere da un reale incremento del numero e dell'intensità degli eventi, è causato dall'aumento del "valore esposto", conseguenza di un uso spesso sconsiderato del territorio, incompatibile con il carattere fisico dell'ambiente naturale.

Dopo un lavoro di approfondimento tecnico idrologico-idraulico sui corsi d'acqua del territorio di Livorno, con Del. C. C. n. 136 del 25 luglio 2008 è stato recepito il Piano di Assetto Idrogeologico negli Strumenti Urbanistici vigenti. Il 17 dicembre 2015, con le Delibere del Comitato Istituzionale n. 231 e 232, è stato adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (denominato PGRA) delle Units of Management (U.O.M.) Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone, successivamente approvato in forma definitiva con Delibera del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016.

La gestione può essere attuata attraverso interventi tesi a ridurre la pericolosità e interventi tesi a ridurre la vulnerabilità degli elementi a rischio anche mediante azioni di difesa locale e piani di gestione dell'opera collegati alla pianificazione di protezione civile comunale e sovracomunale, rispettando le condizioni di funzionalità idraulica; in altri termini la gestione del rischio si attua attraverso azioni volte ad abbattere in maniera significativa gli effetti negativi - rispetto ad un evento di riferimento che può anche variare in funzione delle caratteristiche del corso d'acqua considerato - in particolare su vita umana, insediamenti ed attività, beni ambientali e culturali. Agli effetti del PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone di norma si considera come evento di riferimento quello connesso con un tempo di ritorno uguale a 200 anni. La gestione del rischio può essere perseguita, qualora ve ne siano i presupposti e le condizioni giuridiche, anche attraverso azioni tali da ripartire eventuali effetti negativi su aree in cui, a parità di pericolosità, si ha presenza di elementi a rischio di minor valore.



In coerenza con le finalità generali della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo n. 49/2010, il PGRA persegue i seguenti obiettivi generali che sono stati definiti alla scala del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale:

1. Obiettivi per la salute umana:
2. Obiettivi per l'ambiente:
3. Obiettivi per il patrimonio culturale:
 - c) mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari.

Per il progetto in esame, relativo alla variante di riorganizzazione del parco serbatoi a servizio del nuovo impianto, si deve rilevare che non vi è alcuna rilevanza ai fini sopradescritti. In particolare, facendo riferimento a quanto richiamato dalla legge regionale, di cui si riportano i criteri richiamati ed applicabili, si può affermare che non vi sono azioni da intraprendere per mitigare ulteriormente il rischio da alluvione, ma per completezza si faranno alcune considerazioni anche sul progetto originale del 2016.

(estratto LR 41/2018)

Art. 11 Interventi di nuova costruzione in aree a pericolosità per alluvioni frequenti o poco frequenti

1. Nelle aree a pericolosità per alluvioni frequenti, indipendentemente dalla magnitudo idraulica, possono essere realizzati interventi di nuova costruzione a condizione che sia realizzata almeno una delle opere idrauliche di cui all'articolo 8, comma 1, lettere a) o b).

2. Fermo restando quanto disposto dagli articoli 10, 12 e 13, nelle aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti, indipendentemente dalla magnitudo idraulica, possono essere realizzati interventi di nuova costruzione a condizione che sia realizzata almeno una delle opere di cui all'articolo 8, comma 1, lettere a), b) o c).

...omissis...

4. Nelle aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti, caratterizzate da magnitudo idraulica severa o molto severa, possono essere realizzati volumi interrati a condizione che siano realizzate le opere idrauliche di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), o le opere idrauliche che riducono gli allagamenti per eventi poco frequenti, conseguendo almeno una classe di magnitudo idraulica moderata e a condizione che non sia superato il rischio medio R2.

5. Nelle aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti, caratterizzate da magnitudo idraulica moderata, possono essere realizzati volumi interrati a condizione che non sia superato il rischio medio R2.

Il progetto di variante prevede modifiche alle strutture sovraterra, e non prevede variazioni delle platee su cui sono sistemati i serbatoi. Considerando che i serbatoi oggetto della riorganizzazione sono collocati all'interno dei bacini di contenimento già previsti del progetto approvato la valutazione connessa con il rischio da alluvione è esattamente identica a quella del progetto approvato. Non vi sono nuovi volumi interferenti, non vi sono aree di lavoro nuove in aree a rischio di alluvione, non vi sono volumi interrati, non vi è ulteriore occupazione del suolo con modifica dell'assetto idrogeologico.



La conformazione dei bacini, l'organizzazione delle aree, la conformazione geomorfologica del sito, fa sì inoltre che non vi siano particolari rischi per la salute umana, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le proprietà immobiliari.

Nel merito del progetto originale, approvato nel 2016 e già contenente misura di tutela, si deve considerare che la struttura di contenimento dei serbatoi, oltre a rappresentare una misura di tutela ai fini della sicurezza, rappresenta anche una misura di tutela ai fini ambientali, garantendo una barriera fisica contro gli sversamenti accidentali dei prodotti, e nello stesso tempo impedendo il rilascio di eventuali sostanze in caso di alluvione.

8. ANALISI RISCHIO

L'installazione in esame ricade all'interno del Sito di bonifica di interesse regionale "Livorno" (D.M. n. 147 del 22/05/2014). Il competente Ufficio della Regione Toscana ha autorizzato il rilascio del titolo abilitativo edilizio per la realizzazione dei n. 5 serbatoi di cui al progetto iniziale, ai sensi dell'art. 13-bis della L.R. 25/1998 previa verifica delle condizioni di cui all'articolo medesimo. Quindi si segnala sin d'ora al proponente che, per la realizzazione della modifica oggetto del procedimento in oggetto, occorre che venga mantenuto il rispetto delle condizioni di cui al succitato articolo, in particolare per quanto riguarda gli aspetti di contaminazione dei terreni e delle acque sotterranee, che non può prescindere dall'approfondimento di indagine già richiesto dalla Regione al proponente, con la nota del 24/04/2019 n. 175945, in riferimento all'analisi di rischio.

Si rappresenta che il proponente si è adeguato all'approfondimento di indagine richiesto dalla Regione con nota del 24/04/2019 n. 175945, in riferimento all'analisi di rischio. Infatti, la richiesta espressa di ARPAT (parere aprile/19 prot. LI.01.23.07/68.7) era stata:

Questo Dipartimento evidenzia inoltre che i risultati analitici dei monitoraggi annuali delle acque sotterranee effettuati in sito mostrano, per le sostanze Benzo(a)pirene e Benzo(g,h,i)perilene, un trend crescente dei valori di concentrazione nel piezometro PZ5. Si ritiene quindi che debbano essere effettuate delle indagini integrative per verificare la presenza di un'eventuale sorgente di contaminazione e comunque per determinare l'origine di tali sostanze nelle acque sotterranee.

La richiesta segue il riscontro, in corrispondenza del piezometro Pz5, di concentrazioni superiori alle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) dei due composti e definite dall'Analisi di Rischio approvata dalla Regione Toscana con D.D. n.4288 del 29/09/2015 ed aggiornata nel gennaio 2017.

Specificatamente l'aggiornamento è stato necessario a valle dei superamenti registrati nella campagna di monitoraggio di novembre 2016.

In riferimento ai risultati delle indagini eseguite e in relazione alla tipologia di chemicals impiegati storicamente e alla capacità produttiva attuale di Masol CB srl, si ritiene che all'interno dello stabilimento non sia presente nessuna sorgente attiva a cui imputare il rilascio dei composti Benzo (a) pirene e Benzo (g,h,i) perilene.



Si allega relazione tecnica di risposta alla nota del 24/04/2019 n. 175945 della Regione Toscana.

A valle di questi approfondimenti, si ritiene che siano rispettate le condizioni di cui all'art. 13-bis della L.R. 25/1998:

- a) l'inquinamento della falda non si ritiene abbia avuto origine da attività svolte o da fatti verificatisi sul terreno di proprietà dello stabilimento, allo stesso imputabili;
- b) l'intervento edilizio proposto non si ritiene possa inficiare in alcun modo la successiva bonifica della falda;
- c) l'intervento proposto non si ritiene possa comportare rischi per la salute delle persone che frequentano l'area a vario titolo.



Allegato 1

Istruzione tecnica "IT LVN ENS 11.5 REV 4" Permessi di lavoro



Allegato 2

Valutazione progetto VVF per realizzazione terzo serbatoio da 1000 mc



Allegato 3

Relazione Geologica per la realizzazione di nuovi serbatoi a servizio dell'impianto



Allegato 4
Elaborati grafici



Allegato 5
Relazione tecnica approfondimento di indagini